

Rifacimento del tetto della Chiesa di San Lorenzo: *a marzo inizio dei lavori*

Sono tempi difficili, lo sappiamo; i soldi sono sempre meno, eppure siamo costretti ad affrontare una notevole spesa (oltre 200.000euro) per il tetto della Chiesa di San Lorenzo che necessita di un urgente restauro.

In tempi ben più difficili i nostri antenati affrontando sacrifici e rinunce hanno realizzato il grande progetto della nostra chiesa con l'architetto Carlo Alimondi di Alba collaborando in più modi con il trasporto di materiale, lavoro manuale e offerte. Ora la chiesa ha bisogno di un intervento radicale. Abbiamo il dovere di conservare quanto ci è stato donato: una bella chiesa parrocchiale di grande valore artistico e storico, punto di riferimento nella storia e anche oggi di migliaia e migliaia di famiglie. Affrontiamo quindi serenamente i lavori confidando nella Divina Provvidenza, nella proverbiale generosità dei Doglianesi, nell'aiuto dell'otto per mille e nel contributo delle Fondazioni Bancarie (abbiamo inoltrato domanda alla CRC e alla BAM).



Il progetto è stato realizzato dall'architetto Claudio Bertano in collaborazione con l'architetto Luciano Marengo della curia vescovile.

L'amministrazione parrocchiale dopo diversi sondaggi, mercoledì 12 febbraio, ha affidato i lavori all'impresa "Edilcebana s.r.l. - Lequio Tanaro".

La chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Castello

Le origini della Chiesa parrocchiale di San Lorenzo sono molto antiche (anno mille circa), successive solo alla comunità cristiana di S. Maria della Valle del Rea (l'attuale Pieve), la più antica Chiesa di Dogliani. Presso l'archivio parrocchiale sono conservati i nomi di tutti gli arcipreti a partire dal 1197, quando Dogliani dipendeva dai marchesi aleramici di Busca, che precedettero i Saluzzo. Si trattava di un edificio costruito sul tipo delle basiliche latino-cristiane, a tre navate parallele sorrette da pilastri interni, con ampie finestre laterali che illuminavano la navata centrale e l'altare maggiore. C'era anche una cappella interna dedicata alla Vergine Incoronata che, successivamente, fu trasferita al Convento del Carmine, fondato nel 1479 presso l'attuale Palazzo Comunale. Tale cappella esiste ancora ed oggi è attigua alla Chiesa di San Paolo. La parrocchia di San Lorenzo diventò, nel tempo, sempre più impor-

tante, tanto che vi nacquero ben tre Confraternite ed una Compagnia. I documenti sono ancora tutti conservati nell'archivio parrocchiale, e testimoniano grandi comunità cristiane, nate rispettivamente nel 1586 (confraternita del Ss. Sacramento), nel 1621 (confraternita dell'Angelo Custode – con l'intento di pregare per i defunti), nel 1641 la Confraternita di S. Francesco e nel 1650 la Compagnia di San Giustino (congregazione di preti secolari), che rimase attiva e funzionante fino a pochi anni fa. Il 19 ottobre 1647, con una grandiosa processione proveniente dalla Chiesa della Beata Vergine del Carmine (di cui è conservata una navata laterale, che costituisce l'attuale androne di accesso al Palazzo Comunale), arrivarono le reliquie di San Celso, tuttora conservate. San Celso diventerà presto (e lo è tuttora) il patrono della città di Dogliani.

LA VECCHIA CHIESA

Secondo il conte B. Vassallo di Castiglione (documento del 1700), la Chiesa fu edificata nel 1300 circa sulle fondamenta di una Chiesa precedente (probabilmente, risalente intorno all'anno 1000) che, a sua volta, era stata edificata con i materiali di un antico tempio pagano. Del resto, le origini celtico-romane di Dogliani sono una certezza, come ampiamente docu-

mentato nel Museo Archeologico cittadino. Nel 1673 vi fu un radicale restauro del coro, della sacrestia e dell'altare di San Celso. La Chiesa era a tre navate, con quella centrale più alta per prendere luce anche su quelle laterali; aveva pilastri e volte a crociera ed allineava sette altari.

Nel 1829 – 1831, la Chiesa fu allungata di una campata, fu abbassato il pavimento e la facciata pericolante fu sostituita con una nuova in pietra locale, tuttora esistente. Per avere un riferimento visivo concreto, si può utilizzare una relazione del 1886 dello Schellino, che paragonava la Chiesa dell'epoca alla chiesa parrocchiale di S. Evasio di Carassone.



Particolare del portale laterale: antichissima lunetta in pietra con la simbologia utilizzata dai primi cristiani



LA CHIESA ATTUALE

IL PROGETTO

Come per tutte le principali opere doglianesi, fu lo Schellino ad avere e lanciare l'idea di trasformare la Chiesa in una nuova struttura. La pianta della nuova Chiesa prevede un ottagonone irregolare, con quattro lati maggiori posti sugli assi, e quattro minori a quarantacinque gradi, svuotati in arcate che si aprono sull'atrio di ingresso, sul presbiterio, sulle due cappelle maggiori laterali e sulle quattro minori diagonali che hanno volte a vela triangolari. Allo spazio principale ottagonale se ne somma uno a croce greca. Al colmo delle arcate corre la trabeazione sulla quale scattano le otto unghie triangolari della cupola convergenti verso la sommità, inserendo una cupola e cambiando tutto, tranne la facciata in pietra, l'altare e il coro. Il progetto suscitò un ampio dibattito tra la cittadinanza e in Comune (sono documentati vivaci contrasti in Consiglio Comunale), che, assieme alla scarsità di risorse economiche, ne ritardarono l'attuazione

L'AVVIO DEI LAVORI E IL RUOLO DI DON SERRAGLIA

Uno dei fattori che agevolò l'avvio dei lavori della nuova Chiesa furono gli Esercizi Spirituali predicati nel gennaio 1906 dai Missionari di S. Vincenzo, che riuscirono a sensibilizzare la popolazione a collaborare ad una pubblica sottoscrizione. In poco tempo, unendo anche i risparmi delle varie Compagnie Religiose, si arrivò alla somma di 60 mila lire. Il 6 febbraio 1906. Il nuovo Consiglio di Amministrazione della parrocchia di S. Lorenzo, approvò il disegno di massima realizzato dall'ing. Alimondi di Alba e, bandito l'appalto delle opere murarie, il 26 giugno le aggiudicò ai capimastri Garzero Giovenale, Rolfo Bartolomeo e Rolfo Francesco, sotto l'assistenza del geom. Giorgio Piovano. Era allora parroco di San



Lorenzo l'arciprete Giovanni Battista Serraglia, che instancabilmente e con un ruolo morale e materiale determinante, si prodigò per sostenere l'opera.

LA PARTECIPAZIONE DEI PARROCCHIANI

Secondo le memorie di Mons. Gastaldi (l'arciprete che succederà a Don Serraglia), i parrocchiani, animati dal comune intento di condurre presto a termine il nuovo edificio, si adoperarono in tutti i modi per appoggiare moralmente e materialmente l'Amministrazione nell'arduo compito. Infatti, scrive proprio il Gastaldi, "era uno spettacolo consolante il vedere quelle lunghe, interminabili file di carri, sui quali trasportavano gratuitamente i materiali di costruzione per risparmiare alla Chiesa altre spese considerevoli". In un altro punto del libro, Mons. Gastaldi dirà che, in un momento di grave difficoltà economica della parrocchia, gli amministratori parrocchiali, oltre a svolgere tutto il loro lavoro gratuitamente, misero addirittura a disposizione i loro patrimoni personali come garanzia per i debiti relativi ai lavori per la nuova chiesa.

LA MORTE IMPROVVISA DI DON SERRAGLIA E LA NOMINA DI DON ROLFI A ECONOMO

Purtroppo, proprio durante il culmine dei lavori, morì improvvisamente il parroco, Don Serraglia. Dopo un momento di disorientamento, la comunità ripartì sotto la guida dell'economista Don Giuseppe Rolfi e del curato Don Giuseppe Giugiaro. Fu durante la loro reggenza che si realiz-

zò l'opera principale, la cupola.

LA CUPOLA E LE DECORAZIONI INTERNE

L'elemento più significativo della nuova Chiesa è certamente la cupola, sia per la struttura (stile neogotico con contrafforti, costoloni e guglie, secondo l'idea dello Schellino), sia soprattutto per il materiale impiegato: il cemento armato, utilizzato in un contesto di costoloni superiori e soletta rovesciata.

La scelta ricadde su tale materiale per economie nei costi e rapidità di esecuzione (fu realizzata in pochi mesi), ma il dato molto interessante è che la cupola di San Lorenzo (1908) è certamente la prima opera in cemento armato del monregalese, e molto probabilmente la prima opera anche in Piemonte e tra le prime in Italia. Erano, infatti, passati appena cinque anni dalla costruzione del primo edificio al mondo in cemento armato, la Maison Auguste Perret in rue Franklin a Parigi.

A Dogliani, quindi, forse pochi lo sanno, è conservata un'importante avanguardia di una tecnologia, il cemento armato, che si rivelerà poi rivoluzionaria e fondamentale nell'architettura e nell'edilizia. La cupola è nascosta all'esterno da un grande tiburio con finestre ellittiche e rotonde, sotto il tetto piramidale. Dimostrando grande intelligenza e lungimiranza, Don Rolfo e Don Giugiaro sfruttarono i grandi ponteggi della nuova cupola anche per le decorazioni interne, che affidarono ai pittori Mossello e Staccione di Torino, riuscendo a far realizzare opere artisticamente pregevoli a costi molto contenuti.



MONS. GASTALDI CRISTOFORO NUOVO PARROCO

Il 25 agosto 1908 viene nominato parroco di San Lorenzo Don C. Gastaldi, che otterrà poi anche il titolo di Monsignore. La cupola era ormai quasi completata, ma mancavano ancora molti ed onerosi lavori, innanzitutto un organo adeguato all'importanza della Chiesa, oltre a molti altri lavori interni di abbellimento e completamento. Ma, ormai, sulle ali dell'entusiasmo, si procedeva con maggior serenità.

L'ORGANO VEGEZZI-BOSSI

Il 15 maggio 1909 il parroco espone al Consiglio di Amministrazione la necessità di avere un organo per rendere maggiormente dignitose le celebrazioni liturgiche. Ancora una volta, la comunità si attivò per far fronte alle ingenti spese: in questo caso una buona parte di quanto necessario venne raccolto dalla Figlie di Maria le quali, abilmente dirette dalla Damigella Annetta Romana, organizzarono recite teatrali benefiche pro organo. Così, ben presto il parroco affidò l'incarico ai prestigiosi organari Vegezzi-Bossi. I lavori furono collaudati da insigni organisti, tra cui il grande Maestro Giuseppe Sacheri, compositore ed organista emerito della cattedrale di Mondovì. I collaudatori conclusero che il nuovo organo era una vera e propria opera d'arte, in quanto non solo perfettamente realizzato e funzionante, ma anche ben integrato con lo stile, le dimensioni e l'acustica della Chiesa.

GLI ALTARI LATERALI E IL COMPLETAMENTO DELLE PITTURE DELLA CUPOLA

Il 5 febbraio 1911, incoraggiati dall'entusiasmo e dalla generosità dei parro-

chiani (e anche dei singoli amministratori), si deliberò di completare i lavori. Furono realizzati i due grandi altari laterali, il completamento delle pitture della cupola, e, grazie ad una nuova sottoscrizione, furono acquistati i quadri della nuova Via-Crucis.

IL NUOVO ALTARE MAGGIORE

Realizzato in pochi mesi grazie alla generosità dei parrocchiani (e anche del progettista, l'ing. Ruffoni di Torino, che volle dirigere gratuitamente tutti i lavori – realizzati materialmente dalla ditta Prinotti di Mondovì). L'altare maggiore risultò grandioso, imponente e scenografico. A sinistra fu ricostruito l'altare di S. Celso, patrono della città. L'ancona rappresenta San Giuliano in atto di battezzare San Celso con una visione della Vergine e di un numero immenso di Angeli. In alto vi è lo stemma del Municipio sorretto da due Angeli.

L'unico rammarico dei parrocchiani è stato il fatto che, con il nuovo disegno della Chiesa, non fu possibile ripristinare i pre-esistenti altari di S. Luigi, della Purificazione, di S. Francesco d'Assisi e del S. Cuore di Gesù. Tuttavia, tutti i legati e le feste furono mantenuti, e, per la particolarissima devozione al Sacro Cuore, sopra l'altare maggiore fu posata la grandiosa statua tuttora esistente. Inoltre, nell'arcata a mezzogiorno venne eretto l'altare del S. Cuore di Maria, in stucco marmoreggiato. E' l'opera di un umile artista di Torino, Lorenzo Galliano. Porta in apposita nicchia la bella statua del Roasio, rappresentante il Sacro Cuore della Vergine. E' dipinta in alto la gloria di Maria Santissima ed ai lati due Angeli bianchi vestiti con turibolo. Di fronte, sorge l'altare di S. Anna, che ne porta la statua, acquistata sempre dalla premiata ditta Prinotti. Anche

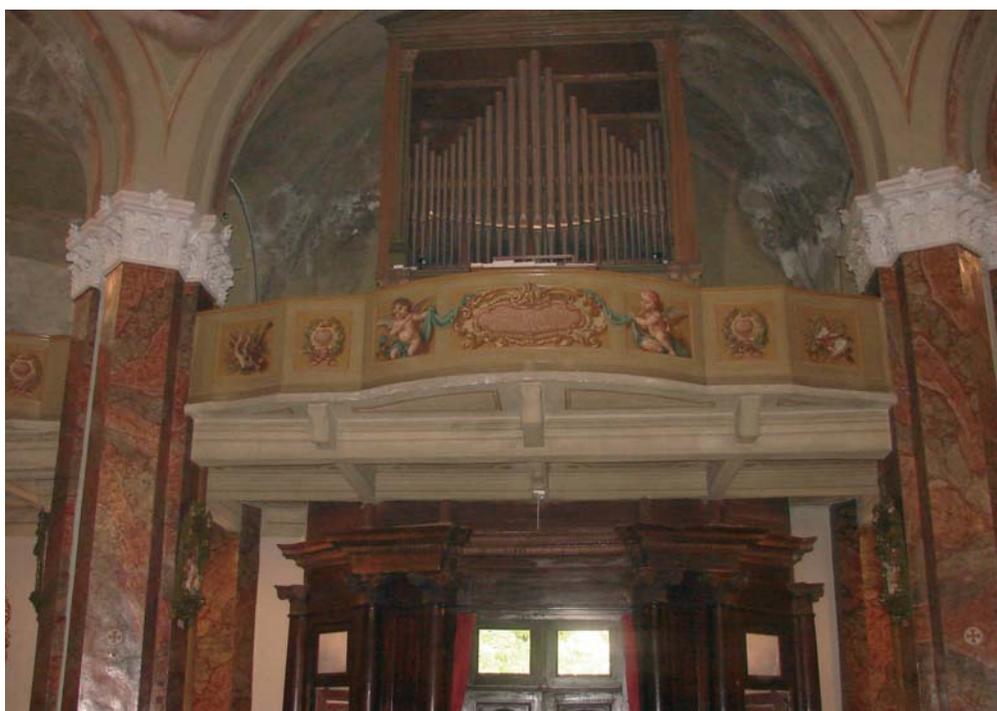


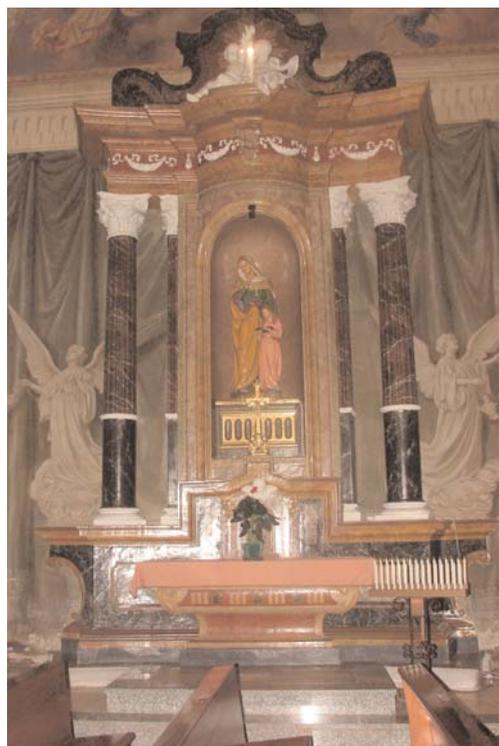
questo è in stucco ed è opera del Galliano il quale, a costo di trascurare i suoi interessi, dedicò nella costruzione dei due altari molto tempo e pazienza, pur di lasciare ai posteri un lavoro che reggesse alla critica. E riuscì nel suo scopo, perché con un occhio attento si scorgono tutte quelle finzze dell'arte che rendono il lavoro pregevole.



Altare maggiore con l'imponente statua del Sacro Cuore di Gesù. Quasi tutte le famiglie della Parrocchia, scriveva Don Gastaldi, sono consacrate al Sacro Cuore di Gesù.

Durante i lavori probabilmente vi sarà un po' di disagio nella circolazione. Chiediamo comprensione augurando tempi brevi.





Altare Sacro Cuore di Maria



Altare di S. Anna



Altare di S. Teresa

LA GROTTA DI LOURDES

Negli anni successivi al 1911 (ma prima della Consacrazione Ufficiale della nuova chiesa, il 12 agosto 1922), sul lato nord è stato eretto un pregevole fac-simile della Grotta di Lourdes, realizzato con blocchi di pietra del Tanaro artisticamente disposti, con la statua dell'Immacolata di fronte a quella di Bernardetta. La grotta è arricchita da un altare in marmo finissimo, ed è chiusa da una cancellata in ferro. L'opera, realizzata dall'ing. Ruffoni di Torino, è stata finanziata dalla signora Giulia Manzi, la quale dispose che dinanzi all'altare ardesse eternamente un cero, come invito alla devozione all'Immacolata Concezione. Il nipote della Manzi, Vittorio Grasso, curò a sue spese l'istituzione della Novena dell'Immacolata.

Negli anni 1974-75, a cura dell'Arciprete don Lingua, sono stati sostituiti i banchi e si è rifatto il pavimento della chiesa.

UNA SEMPLICE RIFLESSIONE

Può essere utile leggere quanto il parroco don Drochi scriveva nel 1922 dopo la consacrazione della chiesa da parte del vescovo di Mondovì, Monsignor Ressia:

"Il Tempio è la casa del buon Padre, al quale ritornano i figli prodighi e nel sacramento della Penitenza si riconciliano con lui; è il grande Cenacolo, dove partecipano al banchetto Eucaristico, è il Sinai, dove, senza tuoni e senza fulmini, Iddio promulga la sua legge, legge di carità non più scolpita sulle tavole di pietra, ma suggellata nel cuore degli uomini; è il Tabor dove Gesù si manifesta ai figli con tutte le attrattive del suo amore, è il Golgota incruento, dove si rinnova ogni giorno il sacrificio dell'agnello senza macchia, che cancella i peccati del mondo; è il Paradiso in terra dove gli Angeli ed i fedeli, emuli dei beati comprensori, intrecciano con essi gli inni di lode e di benedizione, pregustando le dolcezze di quella patria per la quale Iddio ci ha creati. Doglianesi, questi ricordi non si cancellino mai dalla vostra mente e restino sempre scolpiti nel vostro cuore. Così non avrete a rimpiangere i sacrifici compiuti per rendere più belle le vostre Chiese, per frequentarle, rispettarle ed amarle, e, informati ai nobili sensi di quella soda pietà, che nella Chiesa si coltiva e si perfeziona, saprete continuare, quelle gloriose e sante tradizioni che altamente onorano Dogliani ed i suoi figli".



SOTTOSCRIZIONE

Per venire incontro alle ingenti spese per il rifacimento del tetto è stata aperta una pubblica sottoscrizione. Coloro che desiderano aderire possono rivolgersi in parrocchia, agli amministratori o con bonifico alle seguenti banche:

- Banca Regionale Europea: IBAN IT96 S 06906 46270 000000003297
- Banca Alpi Marittime: IBAN IT23 G 08450 46270 000130150115
- Banca Unicredit: IBAN IT32 M 02008 46270 000003218481

Direttore Responsabile: DON LUIGINO GALLEANO
iscritto al n. 93 del Registro Stampa della Cancelleria del Tribunale di Mondovì - Autorizzazione rilasciata dalla Curia Vescovile in data 18-3-66. - Sped. Abb. Postale, art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Cuneo. - Direzione ed amministrazione: Piazza San Paolo, 8 - Dogliani